

*Amor che movi* è una delle grandi canzoni che dovevano essere commentate nel *Convivio* (rimasto però incompiuto) nella quale viene fatto un parallelo fra il sole e l'amore: entrambi nascono dal cielo per dare vita all'uomo.

*Rime 5 (XC): Amor che movi tua virtù dal cielo*

Amor che movi tua virtù dal cielo  
come 'l sol lo splendore,  
che là s'apprende più lo suo valore  
4 dove più nobiltà suo raggio trova,  
e com'el fuga oscuritate e gelo,  
così, alto signore,  
tu cacci la viltà altrui del core  
8 né ira contra te fa lunga prova;  
da te convien che ciascun ben si mova  
per lo qual si travaglia il mondo tutto,  
senza te è distrutto  
12 quanto avemo in potenza di ben fare:  
come pintura in tenebrosa parte,  
che non si può mostrare  
15 né dar diletto di color né d'arte.  
Fèremi ne lo cor sempre tua luce  
come raggio in la stella,  
poi che l'anima mia fu fatta ancella  
19 della tua podestà primieramente;  
onde ha vita un disio che mi conduce  
con sua dolce favella  
in rimirar ciascuna cosa bella  
23 con più diletto quanto è più piacente.  
Per questo mio guardar m'è nella mente  
una giovane entrata, che m'ha preso,  
ed halli un foco acceso  
27 com'acqua per chiarezza fiamma accende;  
perché nel suo venir li raggi tuoi,  
con li quai mi risplende,  
30 saliron tutti sù negli occhi suoi.  
Quanto è nell'esser suo bella e gentile  
negli atti ed amorosa,  
tanto lo 'nmaginar che non si posa  
34 l'adorna nella mente ov'io la porto;  
non che da sé medesimo sia sottile  
a così alta cosa,  
ma dalli tua virtù di quel ch'ell'osa  
38 oltre 'l poder che natura ci ha porto.  
È sua biltà del tuo valor conforto,  
in quanto giudicar si puote effetto  
sovra degno soggetto,  
42 in guisa ch'è del sol segno di foco,  
lo quale a lui non dà né to' vertute,  
ma fallo in altro loco  
45 nell'effetto parer di più salute.  
Dunque, signor di sì gentil natura  
che questa nobiltate  
ch'aven qua giusto e tutt' altra bontate  
49 leva principio della tua altezza,  
guarda la vita mia quant'ell'è dura  
e prendine pietate;  
ché 'l tuo ardor per la costei biltate  
53 mi fa nel core aver troppa gravezza.  
Falle sentire, Amor, per tua dolcezza,

lo gran disio ch' i' ho di veder lei,  
non soffrir che costei  
57 per giovanezza mi conduca a morte;  
ché non s' accorge ancor com' ella piace  
né com' io l' amo forte,  
60 né che negli occhi porta la mia pace.  
Onor ti sarà grande se m' aiuti  
ed a me ricco dono,  
tanto quant' io conosco ben ch' io sono  
64 là 'v' io non posso difender mia vita;  
ché li spiriti miei son combattuti  
da tal ch' io non ragiono,  
se per tua volontà non han perdono,  
68 che possan guarir star senza finita.  
Ed ancor tua potenza fia sentita  
da questa bella donna, che n' è degna;  
ché par che si sconvogna  
72 non darle d' ogni ben gran compagnia,  
com' a colei che fu nel mondo nata  
per aver signoria  
75 sovra la mente d' ogn' uom che la guata.